

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 dicembre 2002.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Bonaiuti, Brancher, Fini, Fiori, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Spini, Stucchi, Tarditi, Tassone, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Riforma delle professioni sanitarie infermieristiche – n. 2-00504)**

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00504 (vedi l'*allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, illustrerò la mia interpellanza rapidamente, soltanto per sommi capi, in quanto il tema è certamente noto al sottosegretario Corsi.

Nella scorsa legislatura questo ramo del Parlamento effettuò un grande lavoro in Commissione affari sociali e in aula, per approvare due importanti provvedimenti – la legge 26 febbraio 1999, n. 42, e la legge 10 agosto 2000, n. 251 – che hanno fornito un nuovo inquadramento all'intera area delle professioni sanitarie. Abbiamo organizzato queste professioni in quattro aree, portando a compimento il processo già avviato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che colloca la formazione di queste importantissime professioni nell'ambito universitario, con le relative lauree, consentendo il riconoscimento del titolo e, poi, l'accesso ad una formazione di livello superiore per concorrere alla dirigenza nell'organizzazione della sanità. Abbiamo sempre sottolineato che questo processo non è teso ad andare incontro a particolari professioni né ad attivare una sorta di conflitto fra le professioni sanitarie e la professione medica. Questi provvedimenti rispondevano e rispondono – crediamo – ancora ad un'esigenza del sistema sanitario, che oggi, per essere efficiente e moderno, ha bisogno di un'organizzazione decentrata e di una responsabilità diffusa: l'operatore è un pro-

fessionista della sanità che deve saper assumere decisioni e che spesso deve farlo da solo; quindi, ha bisogno di quell'autonomia e di quel livello di formazione che gli consentano di operare in piena coscienza e in piena tranquillità.

Naturalmente, le leggi devono essere attuate. E attuarle significa assumere decisioni conseguenti in ambito nazionale e regionale per intervenire sull'organizzazione del lavoro e per individuare modelli organizzativi dei servizi che valorizzino ed esaltino le competenze e le professionalità espresse dai professionisti sanitari: infermieri professionali, ostetriche, terapisti della riabilitazione, tecnici sanitari, podologi, tecnici della prevenzione, audioprotesisti e via dicendo. Si tratta di un elenco lungo ed articolato di professioni che, nel corso di questi anni, si sono evolute positivamente per arrivare a questo obiettivo. Ripeto che c'è la necessità di adottare modelli organizzativi che valorizzino queste professioni e di effettuare una serie di adempimenti.

Su questi aspetti chiediamo lumi al ministro della salute circa il varo delle quattro lauree specialistiche per le aree previste dalla legge n. 251 del 2000. È stata prevista una norma transitoria che consente di affidare responsabilità dirigenziali sulla base delle esperienze e dei titoli acquisiti precedentemente; tuttavia, il vero compimento della riforma si realizza quando si istituiscono le lauree specialistiche, dando l'opportunità a questi professionisti di migliorare la propria formazione e di assumere responsabilità nel campo della dirigenza.

In questi mesi abbiamo sperimentato un certo ritardo e una certa difficoltà. Chiediamo di sapere quali siano le decisioni che verranno assunte e come il Governo intenda risolvere la questione che è urgente, se non altro perché l'ARAN ha definito una prima intesa contrattuale sull'area della dirigenza sanitaria. Occorrerà accelerare il lavoro per definire una normativa concorsuale che tenga conto di questi nuovi aspetti. Credo sia necessario un colpo di acceleratore per dare piena attuazione a questo importante aspetto

della riforma delle professioni sanitarie. Un altro aspetto è ugualmente importante.

La legge n. 42 del 1999 prevedeva all'articolo 4, comma 2, uno schema di regolamento recante i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria ai titoli pregressi. Questa è una norma importantissima perché oggi abbiamo ancora centinaia, migliaia di operatori della sanità che esercitano queste professioni in base a una formazione precedentemente acquisita, secondo la normativa precedente alla legge n. 42 e alla legge n. 251 e che attendono di poter sanare e meglio definire le proprie posizioni anche per poter lavorare ed operare in piena tranquillità. Naturalmente, la situazione tra le diverse professioni è differenziata e variegata: penso agli audioprotesisti, ma anche ad altre professioni che vivono lo stesso problema.

Ci sono state le difficoltà che conosciamo, tuttavia vorremmo sapere dal rappresentante del Ministero per la salute quale sia la situazione e se queste questioni possano arrivare rapidamente a soluzione per poter creare le premesse per una piena attuazione della legge.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

**CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, quanto sollecitato dall'interpellante, onorevole Battaglia, sull'attuazione della legge n. 42 del 1999 e della legge n. 251 del 2000 mi sembra di grande interesse. A tale proposito il 15 ottobre scorso, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella segreteria della Conferenza permanente Stato-regioni, vi è stata una riunione, in sede tecnica, dei rappresentanti delle regioni e dei ministeri interessati, che hanno esaminato lo schema di regolamento predisposto, prima che intervenissero le modifiche del titolo V della Costituzione, dal ministero della salute in applicazione dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42.

È noto che, con decisione interlocutoria n. 187 del 18 giugno 2001, la sezione consultiva per gli atti normativi ha rilevato l'opportunità di un accertamento sull'effettiva entità dei corsi iniziati dopo il termine del 1° gennaio 1996. Le risultanze di tale ricognizione, sia pure parziale, sono state portate a conoscenza dei rappresentanti regionali. Pur essendo totalmente condivisi dai presenti i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza dei titoli conseguiti, in base al pregresso ordinamento, ai titoli universitari attualmente abilitanti contenuti nel provvedimento, tutti hanno convenuto sulla circostanza che la sopraggiunta modifica costituzionale nel titolo V ha privato lo Stato della potestà regolamentare in materia di professioni sanitarie, ricadendo la stessa materia fra i casi di legislazione concorrente. Nel nuovo sistema di legislazione concorrente spetta, invero, allo Stato solo il potere di determinare i tratti della disciplina che richiedono, per gli interessi indivisibili da realizzare, un assetto unitario, vale a dire i cosiddetti principi fondamentali. Invece, va riconosciuto alla legge regionale (legittimata nel nuovo sistema ad avvalersi, per i tratti della disciplina di sua spettanza, anche di regolamenti regionali di attuazione), il compito di dar vita a discipline diversificate che si innestino nel tronco unitario espresso a livello di principi fondamentali.

Pertanto, alla luce delle nuove disposizioni costituzionali rientrano nell'ambito statale i tratti concernenti l'individuazione delle varie professioni, dei loro contenuti (rilevanti per definire la fattispecie dell'esercizio abusivo della professione) e i titoli richiesti per l'accesso all'attività professionale. Di conseguenza, il gruppo tecnico — come dicevo prima, composto dai rappresentanti del ministero e della Conferenza Stato-regioni — ha concordato di esaminare a breve la nuova proposta che questo ministero sta già elaborando, adattando il testo normativo al nuovo riparto di competenze fra Stato e regioni. Infine, si conferma l'impegno del ministero a risolvere una situazione che vede interessata una vasta categoria di operatori sa-

nitari, i quali attendono l'emanazione di un provvedimento la cui attuazione, purtroppo, è ricaduta in una fase di passaggio tra vecchio e nuovo ordinamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le risposte fornite dal sottosegretario Cursi e ho apprezzato la sua dichiarazione circa l'impegno del ministero ad individuare la soluzione in merito alle questioni sollevate. Tuttavia, devo rilevare che non mi è stata fornita risposta alla prima questione. L'interpellanza, in particolare, ne poneva due: la prima era quella relativa alle lauree specialistiche.

Avremmo dovuto attivare, dall'anno accademico 2002-2003, le lauree specialistiche relative alle quattro aree delle professioni sanitarie: lauree specialistiche per l'area infermieristica ed ostetrica, per l'area riabilitativa, per l'area tecnico sanitaria e per l'area della prevenzione. Tuttavia, non solo tali lauree specialistiche non vengono avviate, ma prendo atto del fatto che il Governo non risponde nemmeno all'interpellanza e non è in grado ancora oggi di dire quando queste lauree specialistiche si avvieranno. Ciò è molto grave perché ci potremmo trovare di fronte ad un caso di sciatteria, di ritardo, di inadempienza (non so come definirla) e di non adeguato impegno dei ministeri competenti rispetto agli obblighi di legge. Tali norme, infatti, sono previste da una legge approvata, se non ricordo male, all'unanimità da questo Parlamento; pertanto non si può affermare che si tratta di una legge del centrosinistra, che siete di altre idee e che, quindi, vi state attivando per modificarla.

Il Ministero della salute e il Ministro della istruzione, dell'università e della ricerca hanno l'obbligo di concordare le modalità, i programmi e, soprattutto, di attivare i corsi di laurea specialistiche per le quattro aree previste dalla legge.

Tali corsi non vengono attivati e non vi è, per giunta, da quanto rilevo questa

mattina, alcuna intenzione di farlo, alcun impegno, alcun lavoro avviato ai fini di una loro attivazione. Credo ciò sia estremamente grave perché impedisce ai professionisti della sanità, agli infermieri, ai terapeuti, ai tecnici sanitari e ai tecnici della prevenzione di proseguire il loro iter formativo e di preparazione per assumere responsabilità previste dalla legge.

Devo dedurre da ciò o un certo disinteresse da parte del Governo e del Ministero della salute o la volontà di prendere tempo, magari per modificare ulteriormente la normativa.

Segnali di allarme da questo punto di vista — se mi si consente — li abbiamo registrati anche negli ultimi giorni perché se un Presidente del Consiglio o un ministro per l'economia pensano di risolvere la crisi della FIAT e degli esuberanti, trasformando gli operai metalmeccanici in infermieri, vuol dire che questo Governo non ha capito nulla delle professioni sanitarie, di ciò che sta cambiando nella sanità, di come evolvono i profili, dell'importanza di questo lavoro e della preparazione richiesta a questi professionisti per operare nella sanità. Vi è, quindi, un insieme di inadempimenti, di sciatterie, di non comprensione della reale portata dei problemi che porta a tale risultato: il Governo è inadempiente rispetto a precisi obblighi di legge.

In merito alla seconda questione, indubbiamente credo che le affermazioni del sottosegretario (in merito a ciò mi ha fornito una risposta) in merito al titolo V e all'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato abbiano fatto riferimento a questioni note. Il lavoro è stato avviato, ma mi permetto di dire al riguardo che, forse, sarebbe necessario un maggiore impegno perché la legge n. 42 del 1999 è stata approvata alcuni anni fa e credo che il Ministero della salute abbia avuto tutto il tempo necessario per approfondire la materia, per individuare le possibilità di sanatoria e di equiparazione dei titoli pregressi.

Ormai, ulteriori perdite di tempo e rinvii credo non siano più giustificati. Pertanto, con riferimento a tale parte della

risposta, apprezzo il fatto che vi sia stato un certo tipo di lavoro (è stato condotto dal Ministero della salute e dalle regioni), ma colgo l'occasione per sollecitare il Governo ad accelerare i tempi e a non sottovalutare il problema.

Ci sono, infatti, migliaia di operatori che stanno lavorando a proprio rischio e pericolo in una situazione di illegalità, che non è determinata da loro responsabilità, ma dal fatto che non si sono adottati a distanza di anni i provvedimenti necessari, affinché tali lavoratori fossero in condizione di vedersi riconosciuti i titoli e di poter operare sia nell'ambito del servizio sanitario nazionale sia nella libera professione o in altri organismi privati.

Ne viene, quindi, che non possiamo che lamentarci dell'esistenza di tali gravi ritardi, e sollecitare allora il Governo a porre rimedio alla questione, in quanto non esiste nient'altro da approfondire perché le regioni sono state poste in condizioni, da parecchio tempo, di concludere la vicenda stessa.

***(Esclusione di lavoratori precari della Croce rossa italiana dalle procedure concorsuali interne - n. 3-00302)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Riccio n. 3-00302 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito ai quesiti posti dall'interrogazione in svolgimento, la Croce rossa ha fornito a questo dicastero dettagliate notizie.

Riguardo al rilievo mosso nell'atto ispettivo circa la sussistenza di una situazione di « precariato » nella Croce rossa italiana, malgrado le deroghe al blocco delle assunzioni, previste dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 662 del 1996 e dall'articolo 32 della legge n. 449 del 1997 — norma finalizzata all'eliminazione del precariato — la Croce rossa italiana ha precisato che la regolarizzazione del rap-

porto di lavoro è stata operata solamente nei confronti dei lavoratori precari in servizio alle date specificatamente indicate nelle disposizioni legislative e nei bandi di concorsi.

L'ultima data utile per gli appartenenti al corpo militare richiamati è stata fissata al 31 dicembre 1996, mentre per i collaboratori *ex* articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993 è stata stabilita, in senso estensivo, al 31 dicembre 1998.

Tali date sono state decise d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e recepite nell'ordinanza presidenziale n. 793 del 28 dicembre 1999, in considerazione del termine ultimo di vigenza della legge finanziaria del 1998.

Detti termini sono stati poi confermati in sede di approvazione dei bandi (delibera del comitato direttivo nazionale della Croce rossa italiana n. 118 del 14 luglio 2000), in quanto gli organi di Governo hanno ritenuto influenti le precisazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica - con nota n. 5731 del 20 dicembre 1999, ma pervenuta alla Croce rossa il 5 gennaio 2000, e cioè dopo l'emanazione dell'ordinanza presidenziale.

Pertanto la Croce rossa ha sottolineato che questi concorsi sono da intendersi specificatamente non tanto in vista di vere e proprie assunzioni, ma come regolarizzazioni di situazioni preesistenti.

Con tali procedure l'amministrazione dell'ente fa presente di aver realizzato anche una economia di bilancio, in quanto ai vincitori di concorso provenienti dal corpo militare è stato riconosciuto il trattamento economico iniziale della categoria di appartenenza, che risulta largamente inferiore a quello in godimento nella posizione antecedente.

Nella situazione descritta l'ente rileva l'impossibilità di eliminare attualmente il precariato attraverso l'attuazione delle deroghe consentite dalla legge.

Per quanto riguarda gli appartenenti al corpo militare, richiamati dopo il 31 dicembre 1996, i provvedimenti di proroga sono predisposti in base alle segnalazioni

di necessità presentate dalle unità interessate e successivamente sottoposti all'approvazione del presidente generale dell'ente stesso.

La sanatoria di tali posizioni può essere proposta soltanto sulla base di provvedimenti legislativi deliberati da organi aventi tale potestà.

Per quanto riguarda le graduatorie dei concorsi, la Croce rossa ha fatto presente che queste non sono state inviate a nessun ministero, in quanto la trasmissione è stata ritenuta superflua, dal momento che detti concorsi erano autorizzati con legge finanziaria del 1998 e diretti alla sistemazione di personale precario da tempo in servizio.

Peraltro, è opportuno ricordare che i provvedimenti di approvazione delle graduatorie dei concorsi non rientrano ai sensi della vigente normativa fra gli atti dell'ente soggetti al controllo di questo ministero.

In merito all'esclusione dai concorsi dei candidati aventi diritto, l'amministrazione della Croce rossa ha confermato la legittimità dei provvedimenti adottati, anche alla luce dell'esame dei contenziosi instaurati dai candidati che si ritengono lesi dai provvedimenti stessi.

Per quanto riguarda l'entità e lo stato del contenzioso originato dall'espletamento delle procedure concorsuali indette con la citata delibera del comitato direttivo nazionale n. 118 del 14 luglio 2000, la Croce rossa ha comunicato i seguenti dati: a) concorso a 22 posti di professionista medico: 3 ricorsi pervenuti, 2 concorrenti ammessi con riserva in esecuzione di ordinanza del TAR; b) concorso ad un posto di professionista biologo: nessun ricorso; c) concorso a 9 posti in posizione C1 (area amministrativa): 1 ricorso presentato per mancato riconoscimento dell'equiparazione delle mansioni svolte nel periodo di collaborazione professionale a quelle proprie della posizione giuridica da attribuire; d) concorso a 74 posti in posizione A2 (area tecnica): 26 ricorsi pervenuti, di cui 4 conclusi con sentenza favorevole all'amministrazione mentre, dei restanti 22 ricorsi tuttora pendenti, un solo ricorrente

è stato ammesso con riserva in esecuzione di ordinanza del TAR del Lazio; e) concorso a 56 posti in posizione A2 (area amministrativa): 33 ricorsi pervenuti e tuttora pendenti, 6 ricorrenti sono stati ammessi con riserva in esecuzione di ordinanza del TAR del Lazio.

Infine, il consiglio direttivo della Croce rossa ha tenuto a precisare la sua ferma e chiara presa di distanza dall'interpretazione che si è inteso dare all'atto da esso assunto nella seduta del 31 luglio 2002. Quell'atto, infatti — chiarisce la Croce rossa — non era assolutamente rivolto a sminuire la funzione degli onorevoli parlamentari della Repubblica, ma unicamente a rimarcare il senso dell'audizione alla Camera richiesta spontaneamente dai responsabili nazionali dell'associazione per una verifica dello stato in cui versava l'associazione dopo diciotto anni di commissariamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

**EUGENIO RICCIO.** La ringrazio, signor Presidente. Signor sottosegretario, la ringrazio innanzitutto per la dettagliata risposta che ha voluto fornire all'interrogazione, che peraltro è stata presentata più di un anno fa: è passata ormai tanta acqua sotto i ponti, vi è stato il commissariamento, siamo alla nuova gestione. In realtà, la sua risposta conferma proprio i rilievi che erano stati formulati con l'atto ispettivo in svolgimento.

In effetti, la Croce rossa italiana non ha chiarito le ragioni per le quali abbia ritenuto ininfluenza l'atto governativo né perché siano stati adottati ovvero siano stati spostati nel tempo i termini che hanno consentito di assumere personale che non rientrava tra i precari al 31 dicembre 1996. Non ha chiarito nemmeno i motivi per cui, successivamente, non siano state adottate quelle deroghe che avrebbero consentito di sanare situazioni pregresse. Ancora oggi vi sono precari che sono tali da oltre quindici anni e che, tuttavia, restano esclusi, mentre al contrario vi sono precari che sono divenuti tali

successivamente alla data del 31 dicembre 1996 e poi sono stati assunti in ruolo. Non voglio citare nomi, ma quei nomi farebbero pensare certamente a posizioni di favore.

Credo che tutto questo verrà alla luce, con maggiore evidenza, con la nuova gestione della Croce rossa italiana che assumeremo l'anno prossimo. Una gestione che ci auguriamo trasparente, perché la Croce rossa è un punto di riferimento per tutti noi, per tutti i cittadini italiani, e guai se essi dovessero pensare che la gestione di questa istituzione non sia trasparente, come purtroppo è apparsa durante la passata gestione.

Ho presentato numerosi atti di sindacato ispettivo ai quali non è stata ancora fornita una risposta, non per cattiva volontà, ma perché ne è stato rinviato lo svolgimento. In tali atti, facevo riferimento ad altri episodi.

Mi auguro che la Croce rossa, in futuro, non abbia ancora a soffrire di queste zone d'ombra. Quanto alla delibera assunta dal consiglio direttivo della Croce rossa in data 31 luglio 2001, proprio in risposta ad alcune interrogazioni che il sottoscritto aveva precedentemente presentato, la ritengo estremamente grave. Si tratta, infatti, di un atto di interferenza nei confronti di un'attività che i parlamentari intendono svolgere attraverso il sindacato ispettivo. Chiediamo chiarezza. Non desideriamo fare polemiche.

***(Iniziativa a sostegno della ricerca e della prevenzione del diabete - n. 3-00415)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00415 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 3*).

**CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, come indicato nell'interrogazione parlamentare in svolgimento, il diabete rappresenta uno dei maggiori problemi sanitari

in Italia e nel mondo ed il suo costo sociale risulta estremamente elevato, anche in considerazione delle complicità.

A seguito delle osservazioni pervenute, sia da associazioni di malati sia da società scientifiche, concernenti la non completa attuazione della normativa vigente a livello nazionale e la mancanza di una ricognizione aggiornata dei servizi esistenti (in particolare nel campo pediatrico), il Ministero della salute ha definito ed avviato uno specifico programma di lavoro.

Sarà creato un nucleo operativo permanente interno al ministero, con il compito di verificare la completa applicazione delle norme vigenti al fine di promuovere attività di prevenzione primaria, secondaria e di riabilitazione, nonché di acquisire informazioni sulla rete dei servizi attualmente disponibili sul territorio nazionale e sulle modalità assistenziali adottate a livello locale, al fine di favorire procedure in grado di garantire l'uniformità delle risposte e la continuità della tutela a vantaggio del paziente diabetico.

Sono previsti incontri con i referenti regionali e con eminenti istituzioni scientifiche, allo scopo di individuare e concordare gli obiettivi specifici del programma e di definire le relative metodologie operative e gli strumenti di rilevazione maggiormente appropriati.

Dette iniziative potranno permettere anche l'eventuale revisione e l'aggiornamento sia dell'atto di intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome del 30 luglio 1991 sia dei relativi allegati tecnici, ormai in parte superati dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche.

Il piano sanitario nazionale 2002-2004 dedica una peculiare attenzione al problema del diabete, prendendo atto che il progressivo aumento, anche in rapporto con l'innalzamento della vita media della popolazione, delle malattie metaboliche e, quindi, del diabete di tipo 2, rappresenta una causa primaria di morbilità e mortalità nel nostro paese.

Il piano prende atto, inoltre, del fatto che molte complicità del diabete, penalizzanti per la qualità e la durata della

vita, possano essere prevenute dalla diagnosi precoce, dal miglioramento del trattamento specifico, da programmi di educazione sanitaria orientati all'autogestione della malattia.

Il piano prevede che gli interventi debbano essere finalizzati a: sistemi di sorveglianza per definire meglio e monitorizzare la dimensione della malattia diabetica; *counselling* individuale ad opera dei centri per il diabete finalizzato al miglioramento degli stili di vita; programmi di prevenzione primaria e secondaria, in particolare per il diabete mellito in età evolutiva, con l'obiettivo di ridurre i tassi di ospedalizzazione ed i tassi di menomazione permanente (cecità, amputazione di arti); strategie per migliorare la qualità di vita dei pazienti attraverso programmi di educazione ed informazione sanitaria.

Attraverso queste iniziative, il piano 2002-2004 vuole fornire risposte concrete anche in prospettiva rispetto ad una vicenda che sta costando, anche i termini economici, un prezzo troppo alto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio per la consueta celerità della risposta e per l'altrettanto consueto stile con cui risponde, uno stile caratterizzato dall'analisi completa dei quesiti che le vengono sottoposti.

Soprattutto, sono soddisfatto nel prendere atto che il Governo si sta muovendo in modo serio ed organico. Poco fa, ho dovuto sentire le lamentele a voce alta dell'onorevole Battaglia il quale, come quasi tutti i deputati del centrosinistra, più che farsi ascoltare, è uso farsi sentire. Ebbene, ho preso atto che, praticamente, il precedente Governo ha balbettato in ordine ad una malattia che ha un significato sociale ed una diffusione allarmanti.

L'atto di sindacato ispettivo da me presentato segnala, signor sottosegretario, la preoccupante diffusione delle patologie diabetiche nelle fasce di popolazione in giovane età. Dal 1985 ad oggi, infatti, non

soltanto abbiamo assistito ad un aumento di quasi il 100 per cento dei casi di diabete nell'intera popolazione italiana, ma abbiamo anche dovuto registrare un enorme aumento di casi tra i giovani, complice una modificazione di costumi alimentari che ha privilegiato i *fast food*, le merendine sature di grassi, gli *snack* e le bibite. Insomma, il trionfo della cultura del Mc Donald's ci ha regalato quest'apertura delle nuove generazioni alle prospettive del diabete!

È intuitivo il costo mostruoso — ad oggi, circa 10 mila miliardi di vecchie lire — che il sistema sanitario nazionale deve sopportare per la cura del diabete. Come sempre, io credo, il Governo di centrodestra è intenzionato a trasformare in risparmio ed in investimento le risorse eventualmente reperite ed a destinarle ad un'organica iniziativa per la cura e, soprattutto, per la prevenzione del diabete, anche in sinergia con il mondo della scuola, organizzando una didattica finalizzata ad un'educazione alimentare corretta, strumento comunque straordinariamente efficace per la prevenzione delle patologie diabetiche.

Mi dichiaro ampiamente soddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario, ed invito il Governo ad analizzare in modo particolarmente approfondito ogni possibilità di collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in ragione del dato allarmante e preoccupante costituito dall'enorme diffusione del diabete tra le giovani generazioni. Comunque, grazie, signor sottosegretario.

**(Normativa concernente il controllo dei prezzi dei farmaci — n. 3-01295)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01295 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, i dati

forniti su questo tema di particolare importanza e delicatezza, riguardanti il prezzo dei farmaci rimborsati in Italia, sono in parte esatti. Infatti, la delibera CIPE n. 10 del 1998 ha reso applicabile l'adeguamento al prezzo medio europeo del prezzo dei farmaci che risultava inferiore del 15 per cento.

Il meccanismo di adeguamento è stato specificato dall'articolo 70 della legge n. 448 del 1998, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica. In particolare, il comma 5 del predetto articolo, per i medicinali di nuova autorizzazione, non sottoposti al regime della contrattazione, per i quali non sia possibile applicare il disposto del comma 4, perché privi di riferimenti, e per i medicinali già classificati fra i farmaci non rimborsabili e successivamente ammessi per la prima volta alla rimborsabilità, stabilisce che l'adeguamento avviene riducendo in prima applicazione il prezzo medio europeo del 15 per cento, con successivo allineamento in sei fasi con cadenza annuale di pari importo.

Quanto alle altre richieste ed osservazioni, desidero precisare, in primo luogo, che è stato attivato un meccanismo di revisione dei prezzi attraverso la definizione del nuovo prontuario farmaceutico che entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo (è previsto un confronto alla luce del sole con le industrie per verificare fino in fondo se i meccanismi adottati rispondano ai dati reali, attraverso una sorta di verifica del costo) e, inoltre, che il disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Senato prevede forme di *premium price* a favore delle aziende che dedicano consistenti investimenti alla ricerca (in questo modo, si privilegiano le aziende — e ce ne sono parecchie anche a livello nazionale — che fanno ricerca e non soltanto mera commercializzazione).

Noi riteniamo in questo modo anche di rispondere alle giuste osservazioni fatte dall'interrogante, che ponevano due questioni: in primo luogo, evitare che si possa arrivare a determinare il prezzo senza determinati e precisi protocolli, in secondo

luogo, rivedere questi meccanismi normativi (cosa che è stata fatta sia con il prontuario farmaceutico sia in sede di legge finanziaria attualmente all'esame del Senato).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, anche in questo caso sono lieto di poter dichiarare la mia piena soddisfazione, non solo e non tanto perché lei ha esaurientemente risposto ai quesiti che io ho sollevato con l'atto di sindacato ispettivo, ma soprattutto perché mi consente di fare una brevissima considerazione.

Nella sterminata « menzogneide » del centrosinistra il tema del rincaro dei medicinali è stato centrale. Dopo averci regalato provvedimenti demagogici, sapendo bene che l'aumento della spesa farmaceutica sarebbe stato terrificante — così com'è stato —, e dopo aver urlato nei confronti del Governo del centrodestra, ci troviamo di fronte all'unica vera realtà normativa. Il precedente Governo di centrosinistra, pronò ai voleri e agli interessi dell'industria farmaceutica, incapace di assumere qualsivoglia provvedimento antagonistico volto a creare dei meccanismi saggi, ha stabilito con la delibera CIPE n. 10 del 26 febbraio 1998 un rincaro complessivo del 30 per cento.

Allora io, con grande piacere, apprendo che il Governo finalmente sta rivedendo questi meccanismi per cercare di avere un rapporto non servile (come ha sempre avuto il Governo di centrosinistra, nei confronti dell'industria farmaceutica) non nemico delle classi meno abbienti; ben sapeva il centrosinistra che questi atteggiamenti servili nei confronti dell'industria farmaceutica si sarebbero tradotti in un'enorme spesa per il servizio sanitario nazionale e in forti costi per le popolazioni e per le classi meno abbienti, ma si instaura ora un rapporto serio e paritario in grado di valutare volta per volta la compatibilità degli interessi dell'industria

farmaceutica con le compatibilità più ampie che devono essere sempre ricercate da un Governo che voglia essere Governo sociale e che, quindi, in quanto tale, non può che essere di centrodestra, essendo il Governo di centrosinistra, per definizione, come prova questa delibera del CIPE, un Governo pronò agli interessi dei grandi gruppi farmaceutici.

Allora, invito il ministero ad andare avanti su questa strada per collaborare, come è giusto che sia, con l'industria farmaceutica, per tenere nel debito conto gli interessi legittimi dell'industria farmaceutica, sapendo però dare degli altolà estremamente precisi e significativi che attestino il fatto che il Governo è in grado di coltivare interessi generali e non soltanto gli interessi particolari delle grandi industrie, come era solito fare il Governo di centrosinistra. La ringrazio, onorevole sottosegretario di Stato.

***(Ipotesi avanzata da un ricercatore dell'università di Padova sull'origine della BSE — n. 3-01016)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Rava n. 3-01016 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

**CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, si risponde a questa interrogazione sulla base di notizie e dati forniti dall'Istituto superiore di sanità. Sulla richiesta dell'onorevole interrogante di fornire il nome dell'ignoto ricercatore dell'università di Padova, il GESTISS (ovvero il gruppo di studio delle encefalopatie spongiformi trasmissibili dell'Istituto superiore di sanità) interpellato dichiara di non essere in grado di identificarlo, ma assicura che è a conoscenza della teoria a cui si fa accenno nell'atto di sindacato ispettivo come ipotesi alternativa per l'origine della BSE.

L'autore inglese Mark Purdey, nell'anno 2000, ha pubblicato sulla rivista scientifica *Medical Hypothesis* un lavoro che avanzava

l'ipotesi che la carenza, nell'alimentazione dei bovini, di ioni rame, zinco, selenio e ferro, con funzione antiossidante, potesse essere all'origine dell'insorgenza della BSE. Il disequilibrio nell'apporto di sali minerali comunque realizzato in un dato ecosistema (principalmente carenza di ioni rame e contemporaneo eccesso di ioni manganese) sarebbe quindi, secondo Purdey, la causa prima dell'insorgenza della BSE e anche di diverse altre forme di malattie da prioni dell'uomo e degli animali. La proteina del prione normale, come è stato dimostrato da David Brown, è effettivamente capace di legare il rame (dimostrando un'attività simile a quella della iperossido dismutasi) esercitando sulle cellule del sistema nervoso centrale un'importante funzione protettiva del danno ossidativo.

Gli scarsi dati scientifici disponibili a sostegno di questa ipotesi non consentono, perlomeno al momento, di giungere ad alcuna conclusione, così come peraltro circostanziato in documenti dello Scientific Steering Committee della Commissione europea. Ulteriori dati sono al vaglio per confermare o smentire la validità di questa teoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, il nome di quel ricercatore è presto svelato: si chiama professor Benedetto Salvato ed è un ricercatore dell'università di Padova; forse lo avevamo anche inserito nel testo dell'interrogazione perché non c'è assolutamente nulla di segreto visto che queste ricerche sono state pubblicate, fra l'altro, su numerose riviste scientifiche importanti non solo su scala nazionale ma anche su scala europea e mondiale. Dunque non c'è nulla di segreto e anzi ritengo che il contributo che i ricercatori delle nostre università tentano di dare su un tema così delicato come quello della BSE rappresenti un importante elemento di sostegno e di aiuto alle attività di prevenzione sanitaria che il Governo deve porre in atto.

Abbiamo presentato questa interrogazione perché il Ministero dell'agricoltura si era impegnato a sostenere ed aiutare questo genere di ricerche. Appare evidente che se i risultati di tali ricerche dovessero essere confermati modificherebbero completamente la nostra visione del problema BSE anche per quanto riguarda la prevenzione così come molte delle scelte e delle decisioni prese finora per la sicurezza alimentare. Purtroppo l'impegno assunto dal Ministero delle politiche agricole e forestali non si è poi sostanziato, mentre noi riteniamo queste ricerche molto importanti.

Anche la sua risposta, signor sottosegretario, conferma che non si tratta soltanto di una ricerca condotta su scala nazionale da parte del professor Salvato dell'università di Padova ma trova elementi di conferma anche nell'ambito di altre ricerche su scala mondiale. Invito, pertanto, caldamente il Governo, ora che abbiamo anche svelato il nome di questo ricercatore e l'importanza delle sue ricerche, ad aiutarle e a sostenerle non solo in termini generali, con i fondi per la ricerca, ma con un sostegno specifico. Se, infatti, come ho già detto, queste ricerche venissero confermate ne verrebbe modificata tutta la nostra politica di prevenzione della BSE come pure i possibili rimedi contro la diffusione dell'epidemia.

Ritengo, pertanto, importante sostenere questa ricerca, comprenderne l'importanza e verificarne la scientificità e non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario, perché l'obiettivo di questa interrogazione era ottenere una risposta relativamente alla disponibilità da parte non solo del Ministero della salute ma anche, ovviamente, del Ministero delle politiche agricole e forestali perché si instaurino un rapporto e un dialogo con questo ricercatore e con le ricerche condotte dall'università di Padova.

Mi auguro sinceramente che lei si faccia in qualche modo tramite di queste mie parole affinché si avvii, in tale ambito, almeno un rapporto. Credo, infatti, che non costi alcunché né al Ministero della

salute, né al Ministero delle politiche agricole e forestali verificare se queste ricerche condotte nell'ambito delle nostre università possano dare un contributo importante per risolvere una problematica che ha avuto implicazioni di carattere sanitario ed economico, estremamente dannose per il nostro paese e per la produzione di carne italiana. Ritengo perciò che sia utile, da parte del Governo, verificare, sondare se effettivamente questa ricerca possa aiutare, possa sostenere l'eliminazione del morbo della BSE e, in qualche modo, portare ad adottare forme preventive diverse rispetto a quelle fino ad ora adottate. Auspico pertanto che la questione non si esaurisca con lo svolgimento della presente interrogazione e che possa esserci un prosieguo nell'azione del Governo per andare quanto meno incontro a questo importante ricercatore della nostra università che può dare un contributo, credo, importante e decisivo.

***(Procedura di liquidazione della cooperativa edilizia Gardenia – n. 3-00936)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di stato per le attività produttive, onorevole Galati, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Pistone n. 3-00936 (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 6*).

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Pistone, cui si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si rappresenta quanto segue.

La cooperativa Gardenia è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale del 28 febbraio 2000, a seguito delle risultanze ispettive fornite dall'associazione nazionale di rappresentanza cui la stessa era aderente e previa segnalazione, da parte dell'associazione medesima, di un professionista di comprovata esperienza cui affidare l'incarico di commissario liquidatore.

Come illustrato anche dall'onorevole interrogante, sono apparse subito evidenti, anche all'autorità di vigilanza, le cause del dissesto, riferibili alla pregressa gestione societaria e, in particolare, al comportamento degli ex amministratori della società nei cui confronti risultano già adottate iniziative giudiziarie penali; analogamente il commissario liquidatore ha attivato l'azione di responsabilità prevista dall'articolo 206 del regio decreto n. 267 del 1942 (legge fallimentare).

Premesso che la procedura concorsuale deve necessariamente svolgersi secondo le norme di cui alla legge fallimentare, si rende noto che, allo stato, il commissario liquidatore ha posto in essere iniziative che, per tre dei quattro insediamenti abitativi, hanno risolto le problematiche esistenti, pervenendo alla quasi totale e definitiva assegnazione degli alloggi ai soci aventi diritto; restano ancora da definire le posizioni riferibili all'insediamento sito nel comune di Canzo, i cui soci non ritengono di aderire alle proposte all'uopo elaborate dal commissario liquidatore analogamente a quanto operato per la restante compagine sociale.

Occorre far presente che, purtroppo, in molti casi, le irregolarità commesse dai responsabili di cooperative edilizie ricadono sui soci delle stesse che, coinvolti in procedure concorsuali rigidamente disciplinate dalla legge fallimentare, rischiano di vedere compromessa la possibilità di acquisire il benecasa, se non a fronte di ulteriori impegni economici. A tal riguardo sarebbe quindi auspicabile un intervento del legislatore per individuare specifiche forme di tutela di tali categorie di soci.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta; dalle parole che ha pronunciato emerge infatti la presenza di un problema normativo, o meglio, di carenza normativa.

In questo caso ho sollevato il problema in riferimento ad un caso specifico, ad una

particolare cooperativa; tale situazione, tra l'altro, ha visto, attraverso le denunce presentate dagli stessi soci, una sua conclusione con il riconoscimento del dolo da parte del titolare della cooperativa Gardenia, il signor Lollusa, che è stato condannato a cinque anni di carcere e che è attualmente agli arresti domiciliari. Si è trattato, sostanzialmente, di un vero e proprio imbroglio nei confronti dei cittadini i quali avevano regolarmente pagato le loro quote di ingresso nella cooperativa e che attualmente abitano negli alloggi. Il sottosegretario ha giustamente detto che una buona parte dei soci hanno risolto il problema, nel senso che hanno rogitato e sono diventati proprietari degli alloggi.

Un'altra parte di soci essendosi rifiutati all'epoca di pagare ulteriori quote (a tutti noi sarebbe sorto qualche dubbio, considerata la situazione ed anche la quantità delle somme, che sostanzialmente sono state rubate), adesso si trovano in condizioni di difficoltà. Pertanto, credo che da parte degli stessi soci vi sia la disponibilità ad arrivare alla conclusione di questa dolorosissima vicenda.

Evidentemente, vi è un problema che riguarda i periti, ossia quello di stabilire e quantificare il valore degli immobili. I 36 inquilini di Canzo hanno fatto effettuare una perizia sul valore degli immobili e, sostanzialmente, tali stime risultano molto diverse da quelle a suo tempo indicate dal perito della liquidatrice. Questi valori sono stati inviati o sono in procinto di essere inviati al ministero e mi permetto di suggerire al sottosegretario di prendere in considerazione anche quest'ultimo atto, per addivenire davvero al più presto alla soluzione del problema di questi inquilini e per riuscire a definire la situazione.

Lo dico con molta chiarezza: da parte nostra, in particolare da parte mia e da parte di tanti altri colleghi, ci siamo occupati di tale questione anche con il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti e con altri. Abbiamo sottoposto questo problema al Governo, abbiamo presentato una proposta di legge ed in questa settimana in calendario sono inserite varie proposte di legge che riguardano

il problema dei fallimenti immobiliari. Troviamo una soluzione! Vi sono varie normative e varie possibilità: troviamone una, quella che ci convinca maggiormente, quella che comunque riesca a tutelare al meglio i soci acquirenti rispetto ad un problema che, purtroppo, è diventato una vera e propria piaga. Non si tratta di fatti isolati, ma di vicende che ormai coinvolgono un numero altissimo di persone. Intanto, dobbiamo trovare il modo di poter prevenire il fenomeno (di questo si tratta) e, per quanto riguarda i problemi pendenti, che sono davvero tanti e che angustiano le famiglie (le quali oltretutto subiscono un vero e proprio furto), occorre trovare soluzioni che forniscano loro certezza e che sostanzialmente diano anche a coloro che sono stati imbrogliati la garanzia di ricevere un risarcimento, perlomeno parziale, del danno subito.

Ritengo che di questo si tratti e ciò è espresso molto bene nelle nostre proposte di legge (ve ne sono più d'una). Un provvedimento è già stato presentato e prima dell'estate si è già svolta la discussione sulle linee generali. Ritengo sia giunto davvero il momento di approvare una normativa — concludo — in grado di mettere ordine in questo settore che, francamente, lo merita.

**PRESIDENTE.** E così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 15,05.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, de Ghislanzoni Cardoli, Giovanardi, La Malfa, Rotondi, Paolo Russo, Valpiana e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Marcello Tagliatela, in sostituzione del deputato Fabio Fattuzzo, dimissionario.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2122-bis-B) (ore 15,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione.

**(Esame di una questione pregiudiziale - A.C. 2122-bis-B)**

PRESIDENTE. Ricordo che, da parte dei deputati Bressa ed altri, è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità n. 1 (vedi l'*allegato A - A.C. 2122-bis-B sezione 1*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Poiché nessuno chiede di parlare sulla questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 1, passiamo ai voti.

ANTONIO LEONE. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2122-bis-B.**

**(Ripresa dell'esame di una questione pregiudiziale - A.C. 2122-bis-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 1.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Mi scusi Presidente, ma credo sia doveroso questo mio intervento, perché mi risulta che lei alla ripresa pomeridiana dei lavori abbia dichiarato decaduti i colleghi che avevano chiesto di intervenire sulla pregiudiziale. Poiché purtroppo eravamo riuniti in seduta di Commissione, le chiederei, se fosse possibile, di

rivedere la sua decisione o, in alternativa, di dare ai colleghi la possibilità, in sede di intervento, di poter illustrare la pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Per la verità ho chiesto se ci fosse qualche collega che intendeva prendere la parola, ma poiché l'aula era un po' deserta...

Ad ogni modo, adesso, i colleghi che lo desiderano possono prendere la parola, anche se non per illustrare la pregiudiziale.

**MARCO BOATO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Mi sembra che il presidente della I Commissione abbia suggerito alla Presidenza un modo elegante per risolvere un problema di coincidenza — che è inammissibile si possa verificare — fra i lavori della Commissione affari costituzionali e quelli dell'Assemblea, nel momento in cui si discute un provvedimento sul quale riferisce all'Assemblea proprio la Commissione affari costituzionali.

Pertanto, delle due l'una: o si sconvocano le Commissioni o si sospende la seduta dell'Assemblea, ma l'unica cosa che non può succedere è che colleghi — e il presidente della I Commissione con molto garbo ha voluto fare emergere questa circostanza —, i quali stavano facendo (come il collega Bressa, come il sottoscritto e tutti gli altri della I Commissione) il loro dovere in I Commissione, vengano fatti decadere dalla possibilità di intervenire in aula, perché questo vuol dire che non vi è stata la formale sconvocazione delle Commissioni.

Ad ogni modo, anche se non voglio aprire una polemica, perché il presidente Bruno mi pare abbia cercato di trovare una soluzione consensuale al problema in oggetto, credo che il collega Bressa abbia il diritto di illustrare la sua pregiudiziale, così come il sottoscritto, e chiunque altro dei gruppi voglia intervenire sulla pregiu-

diziale, abbia diritto di farlo. Diversamente, occorre regolare in modo differente i lavori nei rapporti tra Commissione e aula.

Non è una critica che rivolgo a lei, Presidente Mastella, ma le chiedo di superare questa *impasse* che si è verificata, augurandomi che, per il futuro, vi sia una più rigorosa definizione dei rapporti tra Commissione e Assemblea, soprattutto quando la Commissione riunita in seduta è la stessa che deve presentare e discutere un provvedimento in aula (in questo caso la questione pregiudiziale di costituzionalità).

Le chiederei quindi, signor Presidente, di risolvere in via di fatto questa piccola discrasia; poi eventuali aspetti inerenti all'ordine dei lavori li potremo vedere in un'altra circostanza per evitare che si verifichino inconvenienti di questo tipo.

Le chiederei pertanto di dare la parola al collega Bressa, in quanto illustratore della questione pregiudiziale (che anch'io ho sottoscritto), e successivamente agli altri colleghi che si vorranno iscrivere per intervenire sulla pregiudiziale stessa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, non so se in maniera altrettanto elegante, ma vorrei dire che avevo dato la possibilità di parlare. Si possono fare contestazioni e rivolgere addebiti, ma nel momento in cui fosse stato chiesto di parlare. Infatti, se qualcuno avesse chiesto di parlare, gli avrei dato la parola e poi avrei sospeso la seduta dicendo che la stessa sarebbe ripresa cinque minuti dopo. Invece nessuno ha chiesto la parola — questo per essere chiari — e quindi nessuno è decaduto dal diritto di parola, perché nessuno aveva chiesto di parlare.

**MARCO BOATO.** Non può esserci la sovrapposizione tra l'aula e le Commissioni!

**PRESIDENTE.** Detto questo — come diceva quel personaggio — per la cronaca e per i fatti, ho convenuto di dare la parola all'onorevole Bressa, chiedendogli di mantenersi nello svolgimento del suo

intervento al di sotto dei dieci minuti. Questo mi sembra un modo elegante per risolvere il problema.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,38).**

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Questa mattina abbiamo saputo che si sono dimessi tutti i rettori delle università italiane. È una decisione che non ha precedenti nella storia delle università italiane (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. A me pare che queste reazioni da parte di alcuni colleghi rivelino la mancanza di consapevolezza della gravità di un gesto che non potrà non avere delle ripercussioni davvero gravissime sulla vita delle università italiane. Vi è, infatti il rischio, di una paralisi delle università italiane e dei policlinici.

Riteniamo che il Governo debba venire urgentemente in aula per riferire sulla vicenda, al fine di tranquillizzare il paese, il mondo accademico e per dichiarare ciò che intende fare per rimuovere questa che è una decisione davvero clamorosa ma, nello stesso tempo, di estrema gravità. Tale decisione è finalizzata a richiamare l'attenzione del Governo su un rischio di paralisi che, ormai, è quasi inevitabile.

Chiedo, quindi, alla Presidenza di intervenire presso il Governo, affinché lo stesso venga a riferire immediatamente in aula sull'argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Per ragioni di correttezza, devo precisare che la medesima questione è stata posta anche al Senato e

mi pare che il Governo abbia fornito una risposta. Prendo atto di quanto riportato dalle agenzie di stampa.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo sulla stessa questione. Mi associo totalmente a quanto affermato dal collega Castagnetti e, per brevità, non ripeto quanto egli ha detto. Tuttavia, ho sentito rumori di dissenso da parte di qualche collega — che, magari, ascolta in modo riverenziale altri interventi sull'ordine dei lavori — che, come ha detto giustamente l'onorevole Castagnetti, mi portano a ritenere che alcuni colleghi non abbiano compreso la gravità istituzionale di ciò che sta avvenendo.

A mia memoria, nella storia dell'università italiana, non è mai successo che decine e decine di rettori di tutte le università — si può anche ipotizzare di qualunque orientamento culturale e, implicitamente, politico — si siano contemporaneamente dimessi per protesta rispetto alla politica del Governo in materia di finanziamenti alla ricerca e all'università.

Comunque, signor Presidente, le chiedo di non rimettersi alle agenzie di stampa. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento era presente poco fa nella I Commissione e credo che ancora si aggiri nei corridoi adiacenti all'aula, inoltre qui sono presenti un ministro e numerosi sottosegretari — tra l'altro, un sottosegretario alla funzione pubblica — dunque, probabilmente, sarebbe il caso di rimettere ad un corretto rapporto tra l'Assemblea, il Presidente e il Governo la definizione di quale possa essere la doverosa interlocuzione con le Assemblee parlamentari, indipendentemente da quanto possiamo riscontrare nelle agenzie di stampa.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, anch'io intervengo sul medesimo argomento, già sollevato precedentemente dai colleghi, relativo alle dimissioni in blocco dei rettori delle università italiane, al fine di sottolineare la drammaticità di questo atto e di manifestare la solidarietà del nostro gruppo nei confronti dei rettori che protestano contro una politica che sta affossando le nostre università.

Come è stato ricordato, si tratta di una decisione che è stata assunta da parte dei rettori anche con senso di preoccupazione e che, da parte nostra, merita attenzione.

Presidente, secondo quanto da lei affermato sembra che il Governo possa recarsi al Senato a rispondere su tale vicenda ma, al di là di ciò, le chiedo di farsi interprete della volontà di discutere le motivazioni che hanno portato a questa protesta da parte dei rettori.

Dunque, sarebbe opportuno che il Governo venisse a riferire in questo ramo del Parlamento per discutere le questioni che sono all'ordine del giorno delle università e degli enti di ricerca del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, anche noi intendiamo associarci — come ha fatto poco fa l'onorevole Innocenti — a questa protesta dei docenti universitari e dei rettori. Infatti, su una materia così delicata come quella dell'alta formazione — come già preannunciato dai rettori —, ci troviamo in condizioni drammatiche.

I rettori sostengono che, nel caso in cui non vengano attribuiti loro altri fondi, non si potranno neanche pagare gli stipendi; ci troviamo in queste condizioni! E mi pare del tutto evidente che, dietro questa operazione, ci sia il tentativo di avviare un ulteriore processo di privatizzazione della formazione.

È per questa ragione che, con grande determinazione, vorremmo provare a risolvere un problema di questa portata e di questa levatura.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, colleghi, non è da oggi che il mondo dell'università e della ricerca scientifica chiede al Governo un interessamento sulle materie che tutti conosciamo. Devo dire, con grande sincerità, che non ho letto le notizie d'agenzia. Spero non sia attuata veramente la minaccia già annunciata sui giornali di oggi.

MARCO BOATO. Era su tutti i telegiornali!

LUCA VOLONTÈ. So per certo quello che abbiamo ascoltato nelle riunioni di maggioranza della Commissione bilancio e in quest'aula. Mi riferisco all'impegno del Governo da assumersi durante l'iter della finanziaria che, come tutti sanno — maggioranza e opposizione —, è all'esame del Senato e passerà poi alla Camera. Scusi, Presidente, se si potesse fare silenzio per un attimo, perché...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Non posso farci nulla se anche i colleghi del suo gruppo...

LUCA VOLONTÈ. I colleghi del mio gruppo sono in silenzio. Sono gli altri colleghi a non stare in silenzio; probabilmente non sono interessati al mondo dell'università e della ricerca scientifica.

Non lo dico per tranquillizzare l'opposizione o la maggioranza: l'iter della finanziaria si concluderà con la seconda lettura al Senato e con la terza lettura alla Camera dei deputati. Qualche settimana fa, in quest'aula, abbiamo ascoltato l'impegno esplicito del Governo, dei sottosegretari e del ministro Tremonti a far fronte anche a questa esigenza, considerata strategica. E lo confermo, a nome di